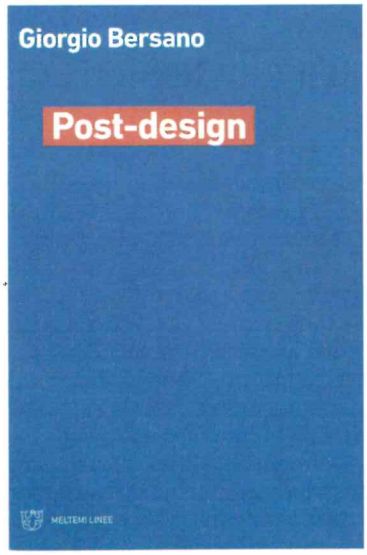
Il "Post-design" raccontato da Giorgio Bersano



Alla presentazione di un libro sul mondo del progetto, il cui contenuto si immerge pienamente nel design, la prima cosa che aveva colpito i numerosi intervenuti è risultata l'assenza totale di qualsivoglia immagine a corredo di un volume di oltre 300 pagine! Decisione voluta e (motivata) dall'autore di questo impegnativo lavoro di introspezione nel variegato mondo che ruota attorno al progetto industriale e alle sua infinite sfaccettature. Secondo Bersano, qualsivoglia immagine messa a supporto (nel fluido e pregnante testo, che accompagna l'intrigante contenuto), parte da un titolo secco e senza fronzoli. Un invito a meditare, perché i contenuti di approfondimento e le successive valutazioni, che il lettore farà, non sono niente affatto scontate! Nel recensire l'opera, mi sento di affermare che, col suo forbito lessico, a sottolineare la componente culturale, dosata di una certa pignoleria, Giorgio Bersano, con proprietà di linguaggio, nell' utilizzo dell'italico idioma, ottiene gli scopi che lui - autore - si prefiggeva, in origine, di raggiungere. Studioso, docente e scrittore, non soltanto dell'argomento design (occorre abbinare la sua esperienza nell'ambito dell'architettura), nonché la sua lunga e articolata collaborazione presso atenei internazionali assai prestigiosi, nell'incontro pubblico, Bersano ha - sapientemente - voluto coinvolgere esperti e critici - non di comodo - nel campo della progettazione. Due differenti epigoni: Aldo Colonnetti e Danilo Premoli, che hanno reso - con varie provocazioni - brillante l'introduzione, stimolante la lettura dei contenuti per poi trarne liberi pensieri . Colonnetti ha voluto sottolineare, da subito, "come il design rappresenti sempre il linguaggio della differenza!" Il progetto è il luogo di sperimentazione", ha proseguito il Professore, "e insieme di disciplina". Indicazioni precise che si ritrovano puntuali nelle pagine di "Post-Design" . Li si narra al consultatore attento, una teoria pragmatica del Design; quello che ha dato il lessico all'Industria e che si è poi avvalso, a piene mani, per contribuire al raggiungimento del successo dei prodotti "Made in Italy" , in vari settori manifatturieri . Il design, sempre secondo Aldo Colonnetti, " ha da tempo incontrato democraticamente la massa", aggiungendo altresì che "oltre 1 milione di prodotti "di design", sono rimasti "sommersi", dimenticati e, quindi, superflui!" "C'è un forte abuso del termine: design! E troppe scuole sul territorio! Che faranno da grandi?" Tuttavia nella massa qualcuno emergerà, conclude Aldo Colonnetti diventando bravo e talvolta utile! L'intervento a seguire è tutto di Danilo Premoli, critico e scrittore, nonché architetto e docente, che ha come scoperto in Giorgio Bersano, il "savonarola" nell'ambito del design, dei nostri giorni che - secondo Premoli - è tutto incastonato nel progetto di prodotto. Proseguendo indirizza, senza negare le puntute affermazioni di Colonnetti , il suo dardo, soffermandosi sul significato del discorso "politico" che sta alla base della lunga preparazione descrittiva che l'autore ha inteso evidenziare nel contenuto del suo libro. Bersano voleva realizzare una mappatura, molto circostanziata, di un mondo che a Bersano risulta tuttora molto frantumato! E Premoli incalza, nel suo appassionato intervento, lasciando intendere il futuro atteso: "adesso si aspetta un ulteriore approfondimento; quello rivolto al "post-progetto", che poi affronterebbe un altro tema delicato (ma inevitabile) che sarà quello del "post-design" Giorgio Bersano raccoglie la sfida ma non fa promesse esplicite! Ammette lo stesso autore che c'è un declino del design nella classe medio-alta borghese (quindi più colta e critica della massa), in cui occorre inserire l'evolversi dei mercati e la cultura generale, pensando all'export . Lo scrittore, a chiosa, innesta una sua osservazione al mondo progettuale, perché gli risulta molto fratturato. Nelle pagine di "Post-Design", si coglie infatti come persista, intorno a noi, sempre secondo Bersano, "un eccesso di attenzione verso l'economia-estetica e niente di più!" Lo sottolinea al termine di uno scambio, vivace ed aperto (al Feltrinelli anche con interventi dal pubblico, preparato sul tema), che rimanda tutti alla lettura del suo saggio che merita un'attenta riflessione, per l'impegno profuso con cavillosa perserveranza e conoscenza del l'area progetto, in un mondo contemporaneo in evoluzione permanente e che pare voler sfuggire a regole e procedure. Sul postulato di Giorgio Bersano, Colonnetti e Premoli, concordano e l'applauso è spontaneo! (OGC).

Confindustria e ADI, accordo rinnovato

Risale allo scorso 27 novembre il nuovo accordo (il primo era stato siglato a novembre 2017) tra Confindustria e ADI, Associazione per il Disegno Industriale, per la diffusione della cultura del design. Prevede un'azione coordinata per la tutela della proprietà intellettuale, la valorizzazione dell'importanza strategica del design, l'internazionalizzazione delle iniziative relative al progetto e alla produzione. Della cooperazione fanno parte anche la valorizzazione dell'azione del Giurì del Design e la collaborazione tra industria e design per lo sviluppo sostenibile. Il nuovo accordo, che sarà in vigore per i prossimi tre anni, è stato firmato dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e dal presidente di ADI Luciano Galimberti.